

LE ISCRIZIONI IN ONORE DI *LUCIUS MINICIUS NATALIS* *QUADRONIUS VERUS*

ISABEL RODÀ DE MAYER

Sono veramente soddisfatta di poter parlare di un personaggio che, nato a Barcellona come me, è anche ben conosciuto nelle iscrizioni della zona danubiana — una di queste si trova incluso nel Museo di Costanza¹ —, e perciò possiamo dire quasi un vecchio amico tra noi.

Su *Lucius Minicius Natalis Quadronius Verus* esiste già una copiosa bibliografia che si riferisce soprattutto alla sua brillante carriera senatoriale². Tuttavia non voglio tornare ora su questo interessante argomento ma costringermi soltanto alla distribuzione delle sue iscrizioni che sommano quasi una ventina se contiamo il nuovo frammento scoperto da me nelle terme di *Barcino* del quale dopo parlerò.

Fra tutti i monumenti epigrafici eretti in onore del nostro personaggio, soltanto due (n. 1—2, fig. I) hanno conservato il suo *cursus* completo malgrado che altre iscrizioni, oggi frammentarie, avrebbero dovuto contenere il testo intero. Di tutta la ricopilazione d'iscrizioni (vide fig. I) possiamo osservare in primo luogo la diversità di provenienza e il raggruppamento intorno ad una serie di centri principali, tra cui distacca la sua città natale, *Barcino*, dove in quattro occasioni troviamo il suo ricordo nei monumenti onorifici. Lo stesso numero di volte è iscritto il suo nome nelle epigrafi di Tivoli. La distribuzione delle restanti epigrafi è molto più dispersa, benchè ce ne sia una evidente densità nell'Italia Centrale. Sono due le iscrizioni rinvenute in Grecia; dalle regioni danubiane ne provengono tre e, dall'Africa, *Leptis Magna* ha fornito in questa provincia l'unica iscrizione che con assoluta sicurezza è attribuibile al nostro personaggio perchè le altre non presentano un'identificazione troppo fedele (n. 18 e 20 fig. I).

Dunque è notevole la corrispondenza che presentano i luoghi di rinvenimento delle iscrizioni con quelli della carriera di *Lucius Minicius* figlio, che si svolge in quattro punti fondamentali: le provincie del Danubio per i suoi tre tribunati militari e la legazione in *Moesia Inferior*; la *Britannia* dove fino ad ora non si è scoperta nessuna lapide allusiva a *Quadronio Vero*³; l'Italia Centrale dove si trova come incaricato degli edifici pubblici e religiosi e della Via Flaminia; e per ultimo, l'Africa Proconsolare, come legato di suo padre e più tardi proconsole.

Seguendo questa distribuzione geografica, centriamo ora la nostra attenzione nelle diverse cause alle quali corrispondono i diversi nuclei di iscrizioni ed i motivi dell'erezione di tutti questi rappresentativi e numerosi monumenti in onore di un personaggio di *Barcino* ricordato ripetutamente in tutto l'ambito dell'Impero.

¹ L'iscrizione di *Troesmis* è dedicata da *Cominius Secundo* all'imperatore Antonino Pio sotto il governo di *Minicio Natale*; adesso è installata nelle cave dell'edificio a mosaico di Costanza. Cf. A. Rădulescu, *Note epigrafice I*. Pontica I (1968), pp. 319—323; R. Syme, *Legates of Moesia*, Dacia, XII, 1968, pp. 335—336; J. Reynolds, *Roman Inscriptions 1966—1970*, *Journal of Roman Studies*, LXI, 1971, pp. 144—145; AE 1972, n° 547, pp. 159—160; M. T. Raepsaet-Charlier—A. Deman, *À propos de L. Minicius Natalis Quadronius Verus junior et de Cominius Secundus*, *L'Antiquité Classique*, 42 (1973), pp. 185—191; W. Eck, *RE Suppl.*, XIV, 1974, col. 283, n° 19, V, fig. I, n° 11.

² Si può vedere *PIR* II n. 440, p. 379, E. Groag, s.v. *Minicius*, *RE* XV₂ n. 19, cols. 1836—1842; R. Hanslik, s.v. *Minicius*, *K.K.I.P.* 3, col. 1322. Abbiamo raccolto tutta la bibliografia nella nostra tesi *El origen de la vida municipal y la prosopografía romana de Barcino*, Universidad Autónoma de Barcelona, 1974 (v. pp. 35—38 dell'estratto pubblicato nella stessa Università nel 1975).

³ Collingwood-Wright, *The Roman Inscriptions of Britannia. I. Inscriptions on Stone*, Oxford, 1965; M. Biró, *The Inscriptions of Roman Britain*, *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae* XXVII, 1975, pp. 13—58; R. J. Rowland, Jr., *Foreigners in Roman Britain*, *ibidem*, XXVIII, 1976, pp. 443—447.

A *Barcino* gli è dedicato un piedestallo da L. Sempronio Carpio (n. 1 fig. I)⁴, suo cliente, personaggio che si trova soltanto in questa occasione nel repertorio epigrafico barcellonese, comunque è anche l'unica volta che troviamo ricordata l'istituzione della clientella nell'ambito cittadino.

L'iscrizione da CIL, II, 4511 (n. 5 fig. I) contiene nella sua parte finale la donazione testamentaria di Minicio Natale giunior ai coloni barcinonensi⁵, i suoi concittadini, dell'elevata quantità di 100.000 sesterzi i cui interessi, al 5%, dovevano essere distribuiti annualmente nella ricorrenza del suo natalizio, un giorno delle *idus* di febbraio, tra i decurioni e i seviri augustali presenti; il testo, oltre a darci a conoscere interessanti dati sulla sua biografia, contiene il secondo caso di una fondazione a favore della colonia di *Barcino*, gli abitanti della quale sono beneficiari di un reparto di *sportulae* con la sola condizione modale che gli interessi andassero a favore dei decurioni e seviri augustali. Il piedestallo fu eretto dai seviri augustali a riconoscimento di questa generosa donazione e sicuramente per mantenere il suo ricordo⁶.

Le due ultime iscrizioni di *Barcino* sono intimamente legate con le terme della colonia poiché CIL, II, 4059 = *suppl.* 6145⁷ costituisce l'atto della loro fondazione ed è inoltre quella che inaugura cronologicamente la serie epigrafica di Lucio Minicio figlio, perchè è contemporanea del suo tribunato della plebe stabilito intorno all'anno 125. La seconda (fig. II) è quasi dagli stessi anni, come poi vedremo, e fu trovata nel proprio recinto termale, formando parte del rivestimento dei gradini di una delle piscine ricostruita dopo la distruzione effettuata verso il 265. Costituisce questo l'ultimo dei rinvenimenti epigrafici che si riferiscono al nostro personaggio; si tratta di un frammento di una grande placca marmorea dove possono leggersi gli incarichi di questore come candidato imperiale e legato di suo padre nella diocesi di Cartago e tribuno della legione XIV *Gemina*, unicamente disimpegnati a *Barcino* da Minicio Natale Quadronio Vero e perciò pensiamo sicura quest'attribuzione ed inoltre bisogna aggiungere che questa scoperta viene a dimostrare che le terme pubbliche scavate recentemente a Barcellona⁸ sono effettivamente quelle costruite dai due *Minicii Natales*.

Frammento (67 × 26 × 4,50 – 3 cm.) (fig. II) in marmo bianco di grano grosso con striscie grigie. Il frammento, dopo la sua riutilizzazione, si spezzò in tre, ma la rottura non ostacola la lettura del testo. Lettere maiuscole eleganti, molto regolari (*P* senza chiudere, *G* coll'appendice in angolo retto). Interpunzione triangolare. Apici sopra *O* di r. 1 e di r. 8. Il testo viene distribuito in 8 righe — pensiamo che manca soltanto la prima col nome del personaggio — e l'interlineazione misura tra r. 1 – r. 2, 3, 50 cm.; r. 2 – r. 3, 3,20 cm.; r. 3 – r. 4, 3,20 cm.; r. 4 – r. 5, 3,70 cm.; r. 5 – r. 6, 3,90 cm.; r. 6 – r. 7, 4 cm.; r. 7 – r. 8, 3 cm.; r. 8 – r. 9, 1,90 cm.; ed il margine inferiore, 6,40 cm.

⁴ S. Mariner, *Inscriptiones romanas de Barcelona. Iapidarias y musivas. Monumenta Historica Barcinonensia* I, Barcellona 1973, n. 31, con bibliografia. V. in più, B. Borghesi, *Œuvres complètes*, vol. VIII, Parigi, 1872, p. 62 e W. Liebenam, *Forschungen zur Verwaltungsgeschichte des römischen Kaiserreiches Bd. 1. Die Legaten in den römischen Provinzen von Augustus bis Diokletian*, Leipzig, 1888 (reimpr. Scientia Verlag, Aalen, 1970), pp. 12–13 che raccolgono la trascrizione di CIL. A. Jünemann, *De legione Romanorum I Adiutrice*, Studien zur classischen Philologie, sechzehnter Band, Leipzig, 1894, p. 105 n. 15a; M. Cebeillac, *Les Quaestores principis et candidati aux I^{er} et II^{ème} siècles de l'Empire*, Milano, 1972, pp. 183–184; J. Vives, *Inscriptiones latinas de la España romana*, vol. 1, Barcelona, 1971, n. 1369; A. Elias de Molins, *Catálogo del Museo Provincial de Antigüedades de Barcelona*, Barcellona, 1888, n. 1219.

⁵ Cf., per queste donazioni, A. D'Ors, *Epigrafía jurídica de la España romana*, Madrid, 1953, pp. 422–424; M. R. de Berlanga, *Estudios epigráficos de las pequeñas inscripciones jurídicas romano-cristianas*, Revista de la Asociación Arístico Arqueológica Barcelonesa, 4, 1903–1905, pp. 13–14; B. Laum, *Stiftungen in der griechischen und römischen Antike*, vol. II, Berlino, 1914, n. 108, p. 190. V. in più, come bibliografia per questa iscrizione, S. Mariner, *Inscriptiones...*, n. 32; B. Borghesi, *Œuvres...*, p. 69; A. Jünemann, *De legione...*, p. 106, n. 15b; M. Cebeillac, *Les Quaestores...*, pp. 184–185; A. Elias de Molins, *Catálogo...*, n. 1233.

⁶ Unicamente esiste un parallelo a *Barcino*, anche se di una categoria economica molto inferiore, nei 7.500 denari che Cecilio Optato donò perchè si destinassero, con un interesse un po' più elevato – 6% –, alla celebrazione dei giochi e al rifornimento d'olio per le terme pubbliche (CIL, II, 4514;

S. Mariner, *Inscriptiones...*, n. 35; I. Rodà, *El origen...*, cap. III).

⁷ S. Mariner, *Inscriptiones...*, n. 30; ILS, 1029. B. Borghesi, *Œuvres...*, p. 50; W. Liebenam, *Forschungen...*, p. 13; A. Jünemann, *De legione...*, p. 105, n. 14; A. Elias de Molins, *Catálogo...*, n. 950; J. Vives, *Inscriptiones latinas...*, n. 2053; M. Cebeillac, *Les Quaestores...*, p. 185; C. Orellius, *Inscriptionum latinarum selectarum amplissima collectio*, Zurich, 1828, n. 5450; G. Henzen, *Addimenti e correzioni all'articolo sugli alimenti pubblici dei romani*, *Annali dell'Istituto di corrispondenza archaeologica*, 21, 1849, p. 225; G. Wilmanns, *Exempla inscriptionum latinarum*, Berlino, 1873, n. 1172; Ch. Tissot, *Fastes de la province romaine d'Afrique*, Parigi, 1885, p. 84; Ch. Huelsen, *Miscellanea Epigraphica, Mittheilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, roemische Abteilung*, III, 1888, p. 85; A. C. Pallu de Lessert, *Fastes des provinces africaines sous la domination romaine* vol. I, Parigi, 1896, pp. 175–176; J. Puig y Cadafalch, *L'arquitectura romana a Catalunya*, Barcellona, 1934², p. 46; W. Reidinger, *Die Statthalter des ungetheilten Pannonien und Oberpannoniens von Augustus bis Diokletian*, Bonn, 1956, pp. 67–68; A. Dobo, *Die Verwaltung der römischen Provinz Pannonien von Augustus bis Diocletianus*, Amsterdam, 1968, p. 105.

⁸ Per lo scavo delle terme di *Barcino*, vide F. P. Verrie — J. Sol — A. M^o Adroer — I. Rodà, *Actividades arqueológicas del Museo de Historia de la Ciudad en los últimos cinco años (1966–1970)*, *Actas XII Congreso Nacional de Arqueología*, Jaén, 1971 (Zaragoza 1973), pp. 782–786, e F. Pallarès, *Las excavaciones de la plaza de San Miguel y la topografía romana de Barcino*, *Cuadernos de Arqueología e Historia de la Ciudad*, XIII, 1969, pp. 5–42.

THE ROMAN EMPIRE UNDER HADRIAN

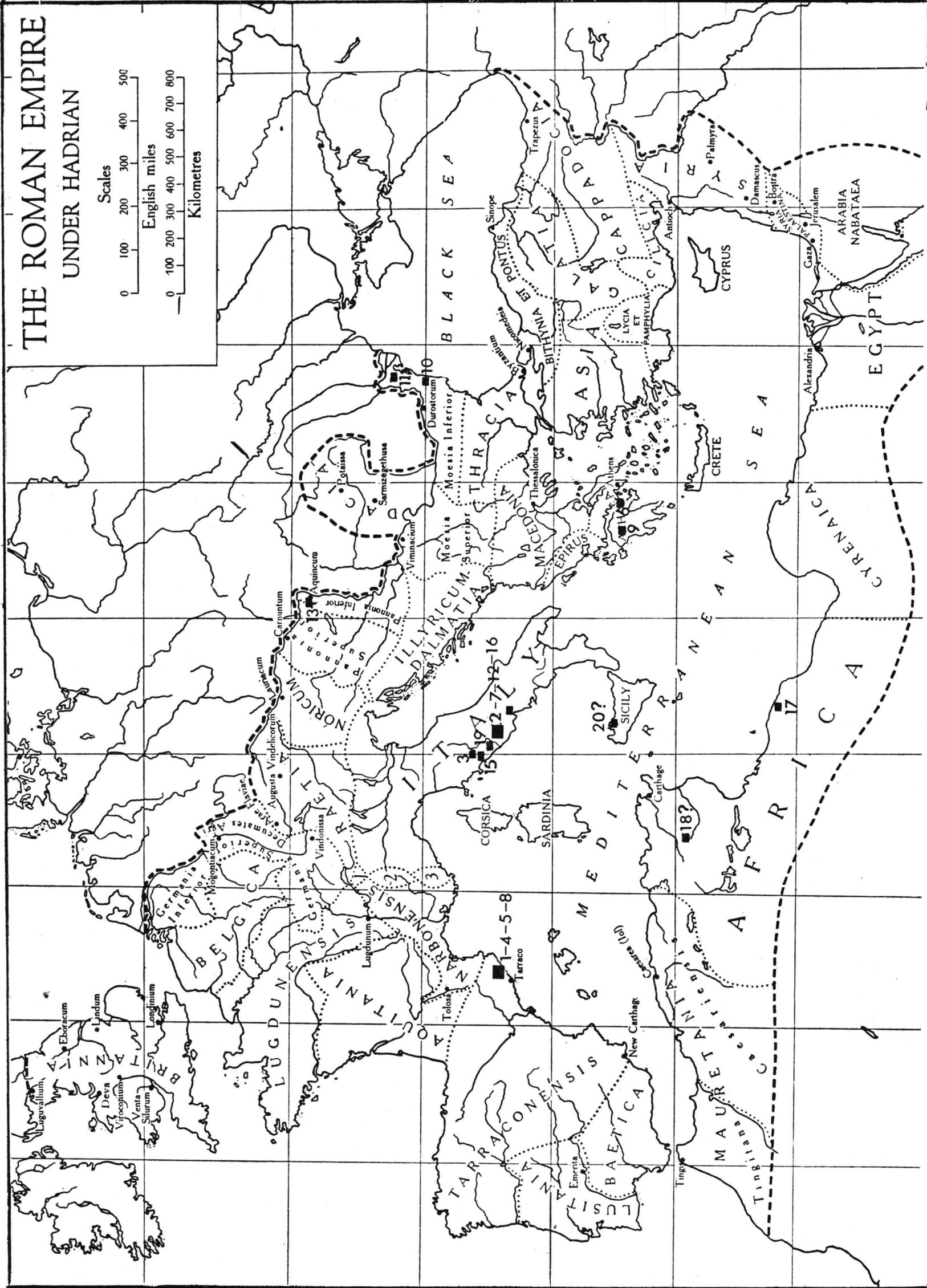
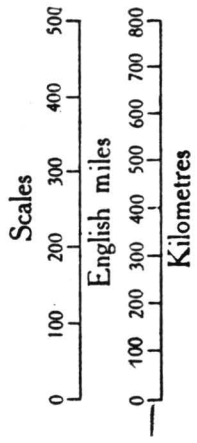


Fig. 1. The Cambridge Ancient History, vol. XI, map 1.

1. - *Barcino*. *CIL* II 4510. (Dopo 152-154).
2. - *Tibur*. *CIL* XIV 3599. (Dopo 152-154).
3. - *Viterbo*. *CIL* XI 3002. (Dopo 152-154).
4. - *Barcino*. Terme piazza Sant Miquel. (123-138).
5. - *Barcino*. *CIL* II 4511. (Dopo 152-154).
6. - *Megara*. *IG* VII 89. (Dopo 138).
7. - *Tibur*. *CIL* XIV 3600. (Dopo 140-142).
8. - *Barcino*. *CIL* II 4509 = *suppl.* 6145. (125/126).
9. - Olympia. *Syll* II³ 840. (129).
10. - *Callatis*. *IGR* I 653. (142-146).
11. - *Troesmis*. A. RĂDULESCU, *Note epigrafice* I. (142-146).
12. - *Tibur*. *CIL* XIV 3554. (142/46-152/54).
13. - *Alfaterna*. *CIL* XVI 175. (139).
14. - *Minturno*. *IGR* I 1391. (Dopo 152-154).
15. - *Canino*. *CIL* XI 2925. (Dopo 152-154).
16. - *Tibur*. *IG* XIV 1125. (Dopo 152-154).
17. - *Leptis Magna*. *IRT* 536. (Dopo 152-154).
- 18? - *Thagora*. *CIL* VIII 4643.
19. - *Roma*. *CIL* VI 3112. (Dopo 140-142).
- 20? - *Palermo*. *CIL* X 8045, 12 = *CIL* VIII 10962a.

Del testo soltanto presentiamo quello che rimane e la ricostruzione immediata poichè F.-P. Verrié sta preparando la pubblicazione della ricostruzione del congiunto della placca che secondo quest'autore misurerebbe 2,00 × 0,90 metri⁹.

4,05—4,10 cm. [candi]dató, Im [(p)eratoris]....
 4,15—4,30 cm. [diocese] os, Cart[haginien(is)]....
 4,20 cm. [XI]III, Gem[(inae)]....
 5,90 cm. [Colon] o [Iul] ia, Car[thago]....
 5,10—5,30 cm. s, posu[it] o [erunt]....
 5,20 cm. [v]etus[tate]
 2,60 cm. curant[e]....
 2,70—2,80 cm. [duomv(?)]iró, q[ui]nquennali(?)....

Inoltre a questa profonda relazione con *Barcino*, spiegabile per la sua nascita in essa, Minicio ebbe una stretta relazione col municipio di Tivoli del quale arrivò ad essere patrono, onore invece che non sappiamo se ottenne anche nella sua città natale. Ci ricorda questa prerogativa l'iscrizione CIL, XIV, 3599¹⁰, dove è onorate dal proprio *ordo decurionum* con i termini più elogiati. A *Tibur* arrivò inoltre a disimpegnare un incarico religioso, la curatela del tempio d'Ercole (n. 2, 7 fig. I)¹¹, dio sotto la cui tutela sembra svolgersi la sua attività; così ci sono arrivate testimonianze delle sue cure del recinto sacro di Ercole, fra le cui rovine furono rinvenute le due iscrizioni anteriori, e inoltre il proprio Minicio dedica due basamenti ad Ercole (n. 12, 16)¹², uno dei quali non solo ad Ercole tiburtino ma pure ai restanti dei della città (n. 16); nella seconda iscrizione Minicio, console e proconsole, erige un epigrafe ed anche un tempietto e un altare.

È curioso, non ostante, rilevare il carattere religioso che pervade tutte le iscrizioni di L. Minicio rinvenute nel suolo italiano, seguendo in occasioni il ritmo di onorare più di una divinità come corrisponde al sincretismo religioso crescente dell'imperatore Adriano. Vengono ad aggiungersi a quelle di Tivoli, quella di Minturno¹³ dedicata a Zeus Helios, a Serapis ed a Isis d'infiniti nomi ed agli dei onorati nello stesso tempio; nella lapide di Viterbo¹⁴ sembra che possa ricostruirsi una dedica simile. Finalmente il cippo trovato a Canino preso le rovine di *Vulci* è dedicato ad *Apollo sanctus*¹⁵.

Questa evidente uniformità nel carattere votivo delle iscrizioni di Quadronio Vero potrebbe forse costituire un elemento per integrare quella frammentaria di Roma (n. 19)¹⁶, fin ora di dubbia attribuzione, dentro il repertorio di quelle di Minicio giunior dovuto al *v(otum) s(olvit) o s(uscepto)* che chiude il corto testo e che si inquadra meglio dentro lo spirito religioso delle iscrizioni di Quadronio Vero.



Fig. II. Frammento di placca marmorea rinvenuta nelle terme di Barcino nel 1971 (Fot. A. Mayer).

⁹ Una notizia del rinvenimento di questa iscrizione è pubblicata in *Cuadernos de Arqueología e Historia de la Ciudad XV*, 1973, pp. 150—151, e nel giornale di Barcellona, *La Vanguardia*, di 9-1-1972.

¹⁰ V. inoltre G. Henzen, *Additamenti* ..., p. 223 e B. Borghesi, *Œuvres* ..., p. 46 con identiche versioni che CIL. W. Liebenam, *Forschungen* ..., p. 13; Ch. Tissot, *Fastes* ..., p. 91; A. Jünemann, *De legione* ..., p. 106; A. C. Pallu de Lessert, *Fastes* ..., vol. I, pp. 190—191; M. Cebeillac, *Les Quaestores* ..., pp. 185—186; W. Dittenberger, *De titulis atticis ad res romanas spectantibus*, EE, 1, 1872, pp. 251—2; ILS, 1061. *Inscr. It.*, IV, 1², 113 p. 54—55.

¹¹ Per CIL, XIV, 3600, v. B. Borghesi, *Œuvres* ..., p. 48; W. Liebenam, *Forschungen* ..., p. 13; A. Jünemann, *De legione* ..., pp. 106—107, n° 16b; *Inscr. It.*, 1², 114, p. 56.

¹² Per n. 12, v. ILS, 3415 *Inscr. It.*, IV, 1², 56; C. Orellius, *Inscriptionum* ..., n. 1551; B. Borghesi, *Œuvres* ...

p. 47; W. Liebenam, *Forschungen* ..., p. 13. Per n. 16, v. IGR, I, 376; CIG, 5977; B. Borghesi, *Œuvres* ..., p. 47; W. Liebenam, *Forschungen* ..., pp. 13—14; *Inscr. It.*, IV, 1², 33, p. 20.

¹³ AE, 1904, 183; Ch. Dubois, *Inscriptions de Minturnes, Melanges d'Archeologie et d'Histoire de l'Ecole Française de Rome*, 1904, pp. 321—325.

¹⁴ G. Henzen, *Additamenti* ..., p. 224 e B. Borghesi, *Œuvres* ..., p. 49 (stessa trascrizione che CIL).

¹⁵ ILS, 3221; B. Borghesi, *Œuvres* ..., p. 48; W. Liebenam, *Forschungen* ..., pp. 13—14.

¹⁶ W. Liebenam, *Forschungen* ..., p. 13 la colloca tra le iscrizioni di L. Minicio Natale Quadronio Vero, benchè con una certa cautela; E. Groag, s. v. *Minicius*, col. 1836 manifesta i suoi dubbi rispetto a se appartiene al padre od al figlio. V. E. Bormann-W. Henzen, *Additamenta ad Corporis vol. VI partem primam*, EE, 4, 1879, p. 271, n. 768.

Le conclusioni che possiamo tirare fra tutte queste dediche a divinità risultano di un interesse primordiale per il miglior conoscimento della carriera di questo personaggio, giacchè la loro esistenza è precisamente dovuta ad uno degli incarichi che furono dati a L. Minicio dopo la sua legazione britannica: quello di *curator operum publicorum et aedium sacrarum*. Questa constatazione ci serve per situare l'insieme delle lapidi italiche con un termine *post quem*: la curatela che abbiamo citato, disimpegnata tra il 140—142, e che serve come punto di riferimento cronologico alle epigrafi che per il loro stato frammentario risultano di una gran complessità di datazione.

Non presentano questo problema le iscrizioni rinvenute in Grecia, poichè quella di Olimpia¹⁷ è immediatamente posteriore alla sua pretura e può darsi del 129, dato che gli incarichi di console e proconsole alla fine del testo sembrano essere stati aggiunti posteriormente. La placca marmorea della stoa di Adriano a Megara¹⁸, d'altra parte, permette ricostruire l'appellativo θεοῦ davanti al nome di Adriano per cui viene datata in un momento posteriore all'anno 138; perciò possiamo supporre che effettivamente il testo dell'iscrizione raccogliesse il *cursus* completo di Minicio Natale, indicato soltanto in questo caso e nell'iscrizione di *Callatis* di minore a maggiore, cioè iniziando la relazione degli incarichi dal triumviro monetale che fu il primo della sua carriera.

Le iscrizioni provenienti dalla zona del Danubio sono di una gran rilevanza. Il diploma militare di Budapest¹⁹ fece conoscere la data esatta del suo consolato: il 139, che anteriormente si pensava corrispondesse a quella del suo proconsolato d'Africa. L'epigrafe di *Callatis*²⁰, di cui solo conosciamo il contenuto centrale, si inquadra alla perfezione con la carriera di Minicio e tradizionalmente gli è stato attribuita; nel rinvenire questa iscrizione nella provincia dove fu legato propretore, Mesia Inferiore, pensiamo che si deve considerare contemporanea al suo governo. Recentemente una terza iscrizione è venuta alla luce a *Troesmis*²¹ e si è scoperto che essa ci schiarisce la data della legazione nella provincia di Mesia Inferiore, poichè nel situarla nel terzo consolato di Antonino Pio deve trovarsi per forza tra gli anni 140 e 145 come limiti massimi, scartando la suggestiva ipotesi di una cronologia più tarda fra il 146 ed il 149²².

Rimane solo da rassegnare la serie d'iscrizioni che provengono dall'Africa Proconsolare dove Minicio svolge la sua ultima funzione politica e dove, pure, radicò profondamente perchè *Leptis Magna* (n. 17)²³ lo nominò suo patrono in una iscrizione che cita unicamente il suo proconsolato. Non è venuta alla luce invece nessun'altra lapide, non ostante la sua carriera che lo portò in due occasioni a questa provincia — la prima come legato e la seconda come proconsole — della stessa maniera che suo padre lo era stato anteriormente, arrivando a possedere una proprietà di notevole estensione accanto all'oasi di Negrin²⁴. Soltanto altre due iscrizioni di dubbia attribuzione possono forse fare pensare a Quadronio Vero: una tegola conservata nel Museo di Palermo²⁵ la cui provenienza africana sembra sicura; senza alcun dubbio appartenne ad uno dei due *Minicii Natales*, ma è impossibile determinare se al padre od al figlio. La seconda iscrizione (n. 18)²⁶ è quella che è

¹⁷ Di tre dei quattro blocchi del piedestallo d'Olimpia ne esiste un calco nel Museo di Storia della Città di Barcellona. V. F.-P. Verrié, *Tras las huellas de Lucius Minicius Natalis en Olimpia, La Vanguardia*, 27-VIII-1972.

¹⁸ W. Dittenberger, *De titulis* ..., p. 251. La citano anche W. Liebenam, *Forschungen* ..., p. 14 e A. Jünemann, *De legione* ..., p. 107, n° 17.

¹⁹ AE, 1955, n° 17, p. 10; T. Nagy, *The military Diploma of Albertfalva, Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, VII, 1956, pp. 17—69; AE, 1960, 19.

²⁰ Un'altra trascrizione più completa è quella di E. Ritterling, *Zu zwei griechischen Inschriften römischen Verwaltungsbeamten, Jahreshefte des Osterreichischen Archäologischen Instituts in Wien*, X, 1907, pp. 307—308.

²¹ V. n. 1 della nostra comunicazione.

²² Cf. M. T. Raepsaet-Charlier—A. Deman, *À propos* ..., pp. 185—189, esp. pp. 188—189 dove si propone la datazione 142/143—145/146 per la legazione di Moesia, rinforzando questa proposizione col miliare pubblicato in AE, 1916, 65. Il primo studioso che anticipò una cronologia assomigliante (142—143) fu J. Fitz, *Die Laufbahn der Statthalter in der römischen Provinz Moesia Inferior*, Welmar 1966, p. 46. T. Nagy quando pubblicò il diploma di Budapest (*The military Diploma* ..., p. 37—38) collocò la legazione di Quadronio Vero tra il 146 e il 149. Prima di questa importante scoperta altre datazioni proposte furono di 133—134 (W. Liebenam, *Forschungen* ..., p. 279) e di 137—138 (A. Stein,

Die Legaten von Moesten, Dissertationes Pannonicae ser. I, fasc. 11, Budapest 1940, p. 68). Cf. anche il molto recente studio de B. E. Thomasson, *Laterculi Praesidum. Moesia, Dacia, Thracia*, Göteborg, 1977, p. 17.

²³ Non si conosce il luogo esatto della sua provenienza ma adesso si trova nel Museo di *Leptis Magna* e sembra ragionevole supporre che fu rinvenuta in questa città o nei suoi dintorni.

²⁴ Cf. W. Barthel, *Römische Limitation in der Provinz Africa*, *Bonner Jahrbücher* 120, 1911, pp. 87—91; R. Cagnat, *L'armée romaine d'Afrique*, vol. II, Parigi, 1912, pp. 570—573; A. Balil, *Miscellanea Barcinonensia II, Cuadernos de Arqueología e Historia de la Ciudad*, V, 1964, p. 178, esp. la bibliografia citata nella n. 65.

²⁵ Sulla dubbia attribuzione a Minicio padre o figlio della tegola di Palermo, cf. E. Groag, *s. v. Minicius*, col. 1836. Si trova anche raccolta questa iscrizione in CIL, VIII, 10962 a.

²⁶ Fu attribuita lungo tempo a Lucio Minicio Natale Quadronio Vero, suscitando un'erronea datazione del suo consolato e proconsolato. Cf. L. Renier, *Inscriptions romaines d'Algérie*, Parigi, 1855, 4250; B. Borghesi, *Œuvres* ..., p. 64; Ch. Tissot, *Fastes* ..., p. 91; A. C. Pallu de Lesert, *Fastes*, vol. I, p. 192; B. E. Thomasson, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, Acta Instituti romani regni Sueciae, 8°, IX, 1, vol. II, Lund, 1960, pp. 69—70.

servita tradizionalmente per datare il suo proconsolato nell'anno 139, ma davanti al diploma di Budapest abbiamo visto come questa data è rimasta invalidata.

Invece, la lapide ritrovata recentemente a Barcellona (n. 4) può venire forse ad integrare in parte la mancanza d'abbondanza d'epigrafi africani di L. Minicio gr. perchè crediamo di poter pensare con sicurezza nella *Colonia Iulia Carthago*, precisamente la capitale della diocesi dove fu legato e della provincia dove fu proconsole, come dedicante della placca a Quadronio Vero nella sua città²⁷, che viene a rinforzare il legame affettivo di Minicio coll'Africa Proconsolare già in un momento anteriore al suo governo come proconsole, poichè Adriano non viene ancora menzionato come *diuus* ed anche la distribuzione delle righe, che permette introdurre come massimo soltanto uno o due incarichi in più, ci fa pensare ad una datazione di questa iscrizione non molto posteriore all'anno 123—124 (28).

Questo ricordo dell'aspetto umano e politico di L. Minicio Natale Quadronio Vero, che ci permette evocare l'epigrafe delle terme di *Barcino*, ci serve per chiudere la nostra breve esposizione.

²⁷ A *Barcino* si trova ancora un'altra lapide di un certo Cornelio Secundo, originario della *Colonia Carthago Magna*. Cf. S. Mariner, *Inscriptioes...*, n. 121, pp. 122—123.

²⁸ Nel 123—124 è situata la questura come candidato imperiale e la legazione nella diocesi di Cartago de L. Minicio gr. A fine secolo scorso si datavano questi incarichi tra il

118 e il 120. W. Dittenberger (*Syll³*, II, 840) incanalò l'investigazione verso una cronologia più tarda, fissando limiti ampi tra il 118 e il 124; posteriormente E. Groag, s. v. *Minicius*, col. 1838 e P. Lambrechts, *La composition du Sénat romain de l'accession au trône d'Hadrén à la mort de Commode*, Parigi, 1936, p. 42, precisano già 123—124.